

# Intervista al: PRINCIPE GAETANO STARRABBA DI GIARDINELLI

A cura del giornalista Raffaello Brullo per il sito [www.Targa-Florio.Net](http://www.Targa-Florio.Net)



**PALERMO** - Nell'ambito del Centenario della Targa Florio e delle rievocazioni ad essa connesse, insieme all'amico e giornalista Piero Juvara ci siamo recati a Palermo presso la dimora di uno dei migliori rappresentanti dell'automobilismo siciliano a cavallo tra gli anni cinquanta e sessanta, il Principe Gaetano Starrabba di Giardinelli, pilota di vetture sport e di formula, dotato d'indubbie qualità di guida che gli consentirono diversi successi nel periodo in cui si trovò a correre.

Gaetano Starrabba, insieme ai due big siciliani, Nino Vaccarella e il mitico Barone Antonio Pucci di Castellana Sicula, in campo automobilistico, hanno rappresentato il top dei driver siciliani che hanno dato lustro a questa terra e l'hanno ripagata di tanti desideri e sogni strozzati in gola. Appena arrivati in quel sacrario che è la dimora del principe Starrabba, al centro di Palermo, lui stesso ci ha accolto davanti la bacheca dei suoi trofei delle sue innumerevoli medaglie, con la gioia e l'entusiasmo che gli conoscevamo quando ancora correva sulle strade delle Madonie con la sua Ferrari 250 Le Mans e con la Maserati quando girava, lo ricordiamo, in coppia con Cortese, La Pira e Lo Coco.

Dopo avere ripercorso alcuni momenti della sua carriera attraverso la visione e la lettura di alcuni giornali e articoli dell'epoca(impossibile leggerli tutti data la quantità e il tempo disponibile) che ne esaltavano le sue gesta, si è particolarmente soffermato su un bigliettino di ringraziamenti scritto di pugno dal mitico Drake, Enzo Ferrari in cui lo elogia e lo apprezza per le sue qualità e le sue doti di combattente, che lo portarono a conquistare diverse vittorie sia nell'assoluto come una Monte Pellegrino del 1957 e una gara valevole per il campionato di Formula due a Pau, dove il driver palermitano ottenne una meritata vittoria staccando alla fine il mitico e compianto pilota inglese, Jim Clarke, senza contare gli altri successi conseguiti a Napoli e in Sardegna.

Questa serie di performance lo portarono a fare il grande salto in Formula uno nel 1961 a bordo di una Lotus con motore Maserati, in quella corsa c'era anche Nino Vaccarella, proprio nel giorno in cui il circuito Monzese doveva incoronare Von Trips campione del mondo con la Ferrari, che tra l'altro il Principe aveva avuto modo di conoscere a Palermo in occasione di una Targa Florio. Purtroppo quello fu un giorno triste in quanto la Ferrari di Von Trips all'uscita di una curva arrivò velocissima falciando gli spettatori assiepati ai lati forse per problemi ai freni e la Ferrari letteralmente volò e ricadde pesantemente sul selciato, il corpo di Von Trips venne sbalzato per terra fuori pista.

Il pilota palermitano ricorda lo sgomento e l'impotenza che provò quando la sua Lotus si trovò a passare accanto a quello che rimaneva di Von Trips. Ma nonostante queste tragedie Gaetano Starrabba ha vissuto momenti esaltanti e felici: ha ricordato con fierezza la sua vittoria sul difficile circuito dell'Avus, una sopraelevata dove si toccavano folli velocità più che a Monza. Sicuramente una carriera esaltante e densa di soddisfazioni costellata da amicizie sincere e durature come quella con Luigi Musso ed Eugenio Castellotti o quella con Collins e John Bhera che troverà la morte con l'auto che Lui gli vendette.

Parlando della Targa Florio il Principe ha avuto un fremito e gli si sono illuminati gli occhi ricordando il mitico Don Vincenzo Florio. La gara, ci ha detto, era un mix di fantasia, intelligenza e amore del rischio e dell'avventura oltre che rigore tecnico. Non ci dimentichiamo che per la Targa le grandi case Automobilistiche costruivano auto adatte per il percorso come le Porsche 908 Barchetta e le Ferrari 330 P4, modificate appositamente per il percorso.

A questo proposito dopo aver divagato su Raimondo Lanza di Trabia e Cecè Paladino, non dimenticati prestigiosi rappresentanti del mondo automobilistico siciliano, nonché del Padre Francesco protagonista con Amilcar e Selmson della Targa Florio dei tempi eroici del secondo anteguerra, ci siamo soffermati su una edizione, quella del '57 della Targa, che lo consacrò nel gotha dell'automobilismo.

Si trovava a bordo di una Ferrari Testa Rossa 2000 che doveva rivelarsi capace di prestazioni formidabili. L'auto era nuova di zecca e Starrabba, allora giovane di belle speranze, prevedeva che sarebbe stato tra i primi. Pino Fondi nel volume "La Leggendaria Targa Florio" ne tratteggia i tratti tecnici: Si era rivelato pilota promettente al volante di una Aurelia 2500 GT berlinetta conquistando un eccellente 2° posto di classe. Questa volta Starrabba correva in coppia con Cortese che ormai conosceva a menadito le strade madonite. Il successo alla fine, dello squadrone Rosso fu considerevole vinse Musso e Gendebien, terzo si classificò Collins e Hawthorne, quarti Munaron e Seidel e settimi con una performance splendida si classificarono Starrabba e Cortese, arricchendo il successo di Maranello. Fù l'ultima volta che Don Vincenzo Florio abbassò la bandiera a scacchi.

"Quello fu per me, - ricorda il driver palermitano,- una immagine incancellabile soprattutto per chi era presente all'arrivo.

Oggi è morto lo spirito dei Florio, non vedo uomini all'altezza di incantare il mondo come lo faceva Don Vincenzo Florio e poi guardare quelle tribune semidistrutte che potrebbero essere adibite a qualcosa attinente la Targa mi fa male al cuore".

Ha parlato per due ore di fila deliziandoci di storie e aneddoti che non dimenticheremo facilmente, come le lacrime di sua nonna appena seppellì dell'uscita di strada del Conte Masetti a Cerda.

Su un volume fatto con la collaborazione della Ferrari ci ha mostrato una ampia biografia che la casa editrice Nada e la Ferrari gli ha voluto dedicare insieme ai big Vaccarella e Antonio Pucci.

Si è soffermato, ancora, sulla Targa e non è sembrato tanto entusiasta di quella attuale, fatta in edizione rally. Il suo desiderio è quello di rivederne una con lo spirito di allora. Oggi la prestigiosa corsa rivive grazie alle memorie storiche come Salvatore Catanzaro con il suo piccolo Museo a Cerda e soprattutto grazie a Giacinto Gargano a Collesano con il prestigioso Museo della Targa, da poco istituito.

Alla fine ha lanciato un messaggio che facciamo nostro:

***" L'importante è non perdere se stessi e le proprie radici"***

Catania, 28 Gennaio 2006

*Raffaello Brullo*